

Marzo 2011 | Numero 96 | newsletter mensile

IN QUESTO NUMERO

Copertina	Report Future FTSE MIB	1
Prima pagina	News e Calendario Negoziazione	2
Institutional Investors	Strategie opportune in momenti di alta volatilità	3-4
Corporate Derivatives	C'è petrolio e petrolio: l'importante è scegliere quello giusto	6
Analisi Tecnica	Durante le crisi la psicologia fa la differenza	8-9
Statistiche del mese		10-11
Contatti		12

PRIMO PIANO

Report Future FTSE MIB

Un nuovo movimento correttivo per il future FTSEMib (*) (PC: **21255**), durante l'ultimo mese.

I corsi dall'area **21700** mettono a segno ancora un rimbalzo tecnico verso le **22700**, per poi imboccare nuovamente il cammino ribassista.

I corsi si spingono anche sotto l'area **21700/600**, per poi andare al test dell'obiettivo ribassista individuato a ridosso delle **20700**. Durante le ultime sedute il future rimbalza a **21400/450**.

Per le prossime sedute:

i corsi potrebbero ora oscillare tra la prima importante area di resistenza (ex supporto) individuabile a ridosso delle **21650/750** e la prima importante area supportiva coincidente con gli ultimi minimi testati a **20800/700**.

Segnaliamo un'area intermedia a **21450/500**.

Un ulteriore deciso segnale di debolezza si avrebbe solo sotto le **20700**; evento che aprirebbe le porte verso l'importante supporto di area **20000/19800**.

Viceversa solo il recupero delle **21700/800** fornirebbe un nuovo segnale di forza. In tal caso potremmo assistere ad allunghi verso le **22600/700**, con area intermedia a **22200**.

SUPPORTI: 21200/150+; 21000+; 20700++; 20400+; 20000+; 19800++; 19700++; 19000++

RESISTENZE: 21450/500++; 21600+; 21700/750++; 22000+; 22200+; 22500+; 22600/700++

Analisi del trend: major: side; medium: side; minor: down

EDITORIALE

Cari lettori,

La sezione *Institutional Investors* illustrerà le strategie in opzioni da utilizzare in periodi caratterizzati da alta volatilità, analizzando i percentili della volatilità storica a breve termine.

La sezione *Corporate Derivatives* esamina gli aumenti di prezzo del petrolio e il conseguente effetto che questo ha sui piani futuri delle compagnie aeree. Il costo del carburante, infatti, incide sulla profittabilità e pertanto è utile una politica di hedging attraverso titoli derivati su greggio.

Infine la sezione di analisi tecnica concentra la sua attenzione sull'altissima volatilità dei mercati finanziari e sull'importanza dell'aspetto psicologico del trading. Per molti risparmiatori e investitori diventa difficile seguire i segnali chiari dell'analisi tecnica proprio perché l'emotività si attiva in maniera persino eccessiva.

Per informazioni:

IDEMagazine@borsaitaliana.it



Grafico a cadenza giornaliera (periodo gennaio 2010 - marzo 2011)

A cura di **Andrea Savio**
Ufficio Analisi Tecnica Gruppo Banca Sella

Strategie opportune in momenti di alta volatilità



Premessa

Il presente articolo ha lo scopo di illustrare alcune strategie opportune in fasi di mercato di alta volatilità come quello attuale, coinciso con quanto sta avvenendo in Giappone in seguito al terremoto e al conseguente tsunami.

Innanzitutto è opportuno verificare se la fase attuale presenta realmente una volatilità elevata. Per farlo andiamo ad esaminare la volatilità storica dell'indice FTSEMIB a due periodi, a 20 e a 50 giorni. Il primo è utile perché si riferisce ad un orizzonte temporale a breve termine (1 mese circa), il secondo per confermare la tendenza del primo.

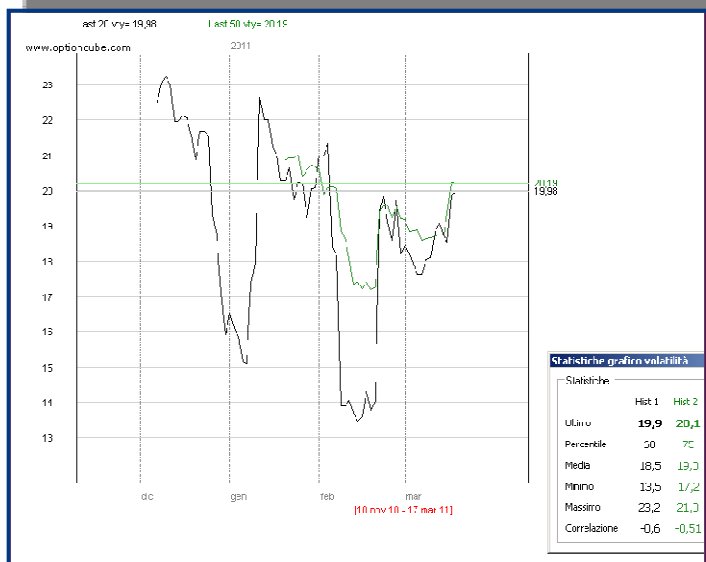


Figura 1

Il grafico, e soprattutto l'analisi dei percentili, evidenziano che il valore attuale della volatilità storica presenta un valore medio - alto: 20% su base annuale per entrambe le volatilità rappresentano un valore piuttosto elevato.

Osservando, invece, la volatilità implicita, quella At the Money delle opzioni con scadenza aprile 2011 è pari a 28%, quella delle opzioni maggio 2011 è pari a 26% e quella delle opzioni giugno 2011 è pari a 26%.

La volatilità delle opzioni ha certamente risentito degli ultimi bruschi movimenti al ribasso del sottostante (si veda l'immagine 2) ma sconta un ulteriore aumento della stessa: presenta valori più elevati di 6-8 punti % rispetto alla volatilità storica.

In momenti come quello attuale è opportuno prestare molta attenzione alla strategia da scegliere: comprare volatilità è molto oneroso (si paga caro il valore della volatilità delle opzioni CALL e PUT) e venderla, pur incassando

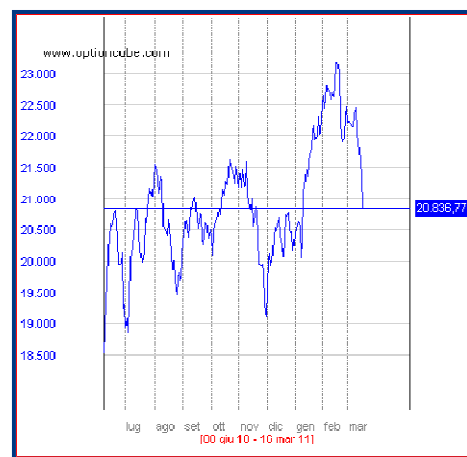


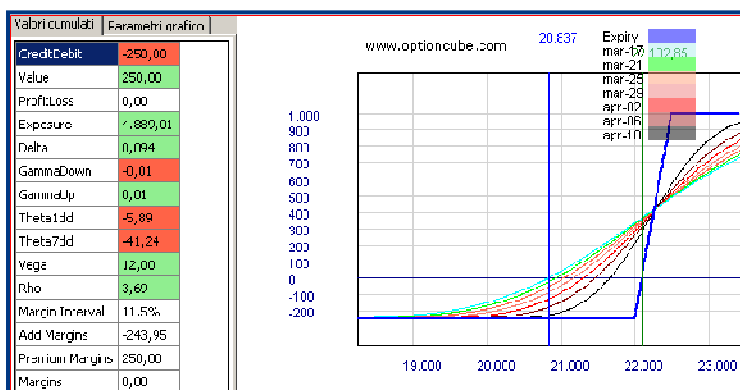
Figura 2

molto, è obiettivamente rischioso perché la volatilità del sottostante nel breve periodo potrebbe mantenersi elevata o, addirittura, aumentare.

Andiamo ora ad esaminare tre possibili strategie, due rialziste e una ribassista:

Prima strategia rialzista: Bull Spread

La strategia più semplice da attuare invece dell'acquisto semplice di CALL è il CALL Bull Spread: acquisto di una CALL con strike Out of the Money e vendita di un'altra con strike più elevato, stessa scadenza. Il costo complessivo dello spread sarà più elevato rispetto al costo dello stesso spread costruito in momenti di bassa volatilità ma l'effetto di quest'ultima sul prezzo della strategia sarebbe stato enormemente più elevato in caso di acquisto della sola CALL. L'acquisto di una CALL con strike 22000 a 200 punti indice consente di spendere soli 250 euro contro un guadagno massimo a scadenza pari a 1000 euro.



Seconda strategia rialzista: Covered Call

La seconda strategia da attuare è la Covered Call: in questo caso faremo un esempio con l'indice FTSEMIB e quindi la costruiremo con il future invece che con i titoli azionari. La strategia presenta due posizioni: posizione *long* in future FIB giugno acquistato a 20500 punti e posizione *short* di due CALL FTSEMIB strike 21000 scadenza aprile vendute a 580 punti indice. A differenza della prima, non presenta un rischio limitato in caso di ribasso ma consente di incassare a pieno l'alto valore delle opzioni vendute (incasso di 2910 euro). Richiede, però, circa 12900 euro di margini da versare.

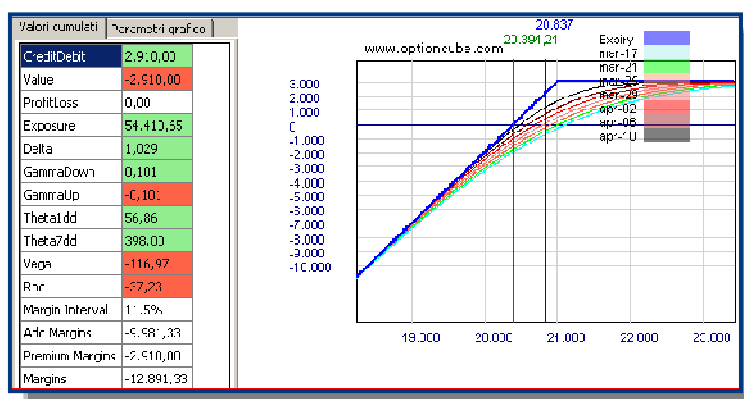


Figura 3

Strategia ribassista: Bear Spread

La strategia più semplice da attuare invece dell'acquisto semplice di PUT è il PUT Bear Spread: acquisto di una PUT con strike Out of the Money e vendita di un'altra con strike più basso, stessa scadenza. L'acquisto di una PUT con strike 20000 a 350 punti indice e la vendita di una PUT con strike 19500 a 250 punti indice consente di spendere soli 250 euro contro un guadagno massimo a scadenza pari a 1000 euro.

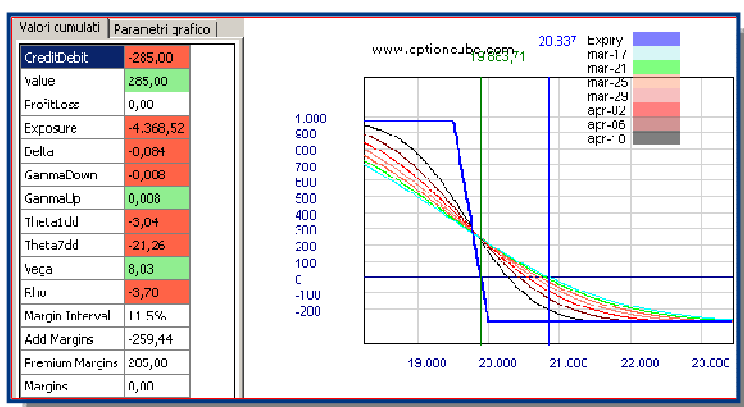


Figura 4

Considerazioni finali

Ripercorrendo quanto esposto nel presente articolo, il primo passo fondamentale da compiere è la verifica dei livelli di volatilità corrente: le sensazioni soggettive di bassa o alta volatilità devono essere confermate almeno da un'analisi dei percentili della volatilità storica a breve termine.

Il secondo passo è quello di scegliere la strategia in funzione dell'alto livello riscontrato nella volatilità: i prezzi delle opzioni sono elevati ed il trader ne deve tener conto. La prima strategia rialzista e la strategia ribassista sono due spread a debito (complessivamente richiedono un esborso di denaro), semplici da costruire e, soprattutto da gestire. Andrebbero preferite agli acquisti, rispettivamente, di CALL e PUT, ipotizzando movimenti non estremi del sottostante.

La seconda strategia rialzista proposta è un Covered Call che beneficia dell'alto livello di volatilità consentendo un sensibile incasso. Questa strategia andrebbe preferita all'acquisto semplice di future ipotizzando un rialzo del sottostante non di grande entità. Il vero problema di questa strategia è che un incasso anche molto superiore al normale non copre il trader dai rischi di ulteriore ribasso del sottostante: incassare quasi il 3% su base mensile (580 punti su 20837 sono circa il 2,78% mensile) non è sufficiente a coprire potenziali oscillazioni del 3% anche in un solo giorno.

Stefano Zanchetta,
Derivatives and Consulting

ITForum 2011

il più importante
evento italiano gratuito
dedicato all'Investment
e al Trading

Guarda il video della
XI edizione di ITForum
scansionando il QR CODE
sul tuo smartphone
www.itforum.it/itf2010-s.mp4



19/20 maggio

Rimini

I T Forum
La Fiera Indipendente del Trading e del Risparmio
Investment & Trading

Traderlink
Trading Library
Morningstar

Un evento da non perdere!

Mercati Finanziari, Azioni, Risparmio, Analisi Tecnica, Fondi, Portafoglio, Borse,
Investimenti Alternativi, Valute, Mercati Emergenti, Etf, Futures, Certificati.

info: www.itforum.it - info@itforum.it - tel. 0549.900757 - fax 0549.900156

C'è petrolio e petrolio: l'importante è scegliere quello giusto



Ritorna di grande attualità il tema della copertura dei costi legati al petrolio e ai suoi derivati, argomento di cui ci siamo già occupati tempo fa in queste pagine. Fra le aree di business più sensibili a questo tema vi è quella del trasporto aereo. In questo periodo numerose compagnie aeree stanno facendo i conti con improvvisi aumenti del prezzo del greggio dovuti all'escalation di tensione in Medio Oriente, che le sta costringendo a rivedere i loro piani futuri.

Gli ultimi dati trasmessi dalla IATA (International Air Transport Association) evidenziano che nei mesi compresi fra Febbraio 2010 e Febbraio 2011 il prezzo del carburante è aumentato del 39% determinando per il settore del trasporto passeggeri un maggior onere non previsto per 39 miliardi di dollari a livello mondiale.

Il costo del carburante, infatti, incide notevolmente sulla profittabilità e pertanto un'efficace politica di hedging attraverso titoli derivati sul greggio assume un ruolo strategico per la redditività delle compagnie aeree. È interessante però precisare che i derivati sul petrolio utilizzano attività sottostanti diverse poiché non esiste un unico tipo di greggio. La qualità più diffusa negli USA è il West Texas Intermediate (WTI), mentre nel vecchio continente si fa riferimento al BRENT. Il primo tipo di petrolio è di bassa densità ed ha un basso tenore di zolfo. Il secondo tipo di greggio viene principalmente dal mare del Nord, è a maggiore densità ed ha un maggiore tenore di zolfo.

Tendenzialmente le due qualità di petrolio non mostrano prezzi molti diversi sul mercato, ma ci sono state due eccezioni. Nel maggio 2007 e – appunto – nel febbraio 2011, si è registrato un prezzo della qualità BRENT marcatamente più alto di quello del WTI (si veda la figura). Ciò accade quando si registra una saturazione della capacità di raffinazione o di stoccaggio in alcune parti del mondo, il che rende molto costoso creare arbitraggi di prezzo fra qualità di petrolio prodotte in diversi siti, aprendo la strada a divergenze nelle quotazioni. In condizioni normali, infatti, una differenza marcata dei prezzi delle diverse qualità sarebbe immediatamente colmata da operazioni di arbitraggio volte a comprare petrolio laddove costa meno, a portarlo in raffinazione laddove c'è capacità disponibile o trasportarlo, per coprire vendite sui mercati dove costa di più.

Chi vuole coprirsi dal rischio di aumenti improvvisi del prezzo del carburante deve quindi considerare con attenzione l'attività sottostante i titoli derivati da acquistare, in termini di qualità del petrolio.

Scegliere la tipologia sbagliata potrebbe risultare in coperture imperfette, nel caso si verificano scostamenti di prezzo sul mercato fra i diversi tipi di petrolio. Ad esempio, nei primi due mesi del 2011 i prezzi del WTI sono cresciuti dell'11,6%, mentre il costo del combustibile aereo è aumentato quasi del 28% nello stesso periodo. Il BRENT invece si è apprezzato nello stesso periodo del 19,8%, a causa dei moti rivoluzionari nei paesi del Mediterraneo, offrendo quindi maggiori coperture per chi ha stipulato contratti future e opzioni su questa attività sottostante.

Alcune compagnie aeree americane, che avevano attuato politiche di hedging attraverso contratti a termine legati al WTI, si sono trovate spiazzate. Le compagnie europee sono state invece più fortunate, perché hanno generalmente assunto posizioni sul BRENT, riuscendo quindi a coprire una quota maggiore dell'incremento dei costi.

Southwest Airlines, la più grande compagnia aerea statunitense per numero di passeggeri domestici, ha già comunicato che la differenza tra i prezzi del petrolio WTI e quelli del carburante aereo avrà un impatto significativo e negativo sui bilanci del 2011. Dello stesso avviso è Virgin America, il vettore low-cost, che ha affermato che la discrepanza fra i prezzi è stato un fattore imprevisto nelle politiche di hedging. Per una compagnia low-cost è poi particolarmente difficile scaricare i costi imprevisti sulle tariffe pagate dai clienti, perché l'incidenza sarebbe percentualmente consistente.

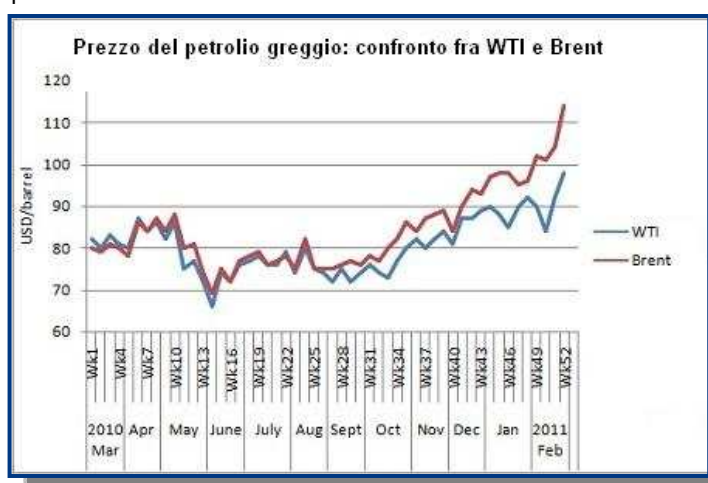


Figura: il prezzo per barile del petrolio negli ultimi mesi, qualità BRENT e WTI

**Giancarlo Giudici
Luciano Tommasi
Politecnico di Milano – MIP School of Management**



IL SALONE DEL RISPARMIO



6-7-8 APRILE 2011 - MILANO

UNIVERSITÀ BOCCONI EDIFICIO GRAFTON - VIA ROENTGEN, 1
OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER IL PROSSIMO DECENNIO

OLTRE 6000 PARTECIPANTI ATTESI, OLTRE 150 RELATORI, OLTRE 70 MARCHI
PRESENTI, OLTRE 40 CONFERENZE, SEMINARI E CORSI DI FORMAZIONE

Per registrarti visita il nostro sito www.salonedelrisparmio.com



ASSOGESTIONI

associazione del risparmio gestito

In collaborazione con:



Borsa Italiana

London Stock Exchange Group

Durante le crisi la psicologia fa la differenza



In questi giorni di altissima volatilità sui mercati finanziari, e in particolare in Borsa, l'importanza dell'aspetto psicologico del trading e dell'investimento diventa assai facile da comprendere, soprattutto quando sono notizie tragiche a scatenare i movimenti di prezzo degli strumenti finanziari. I segnali che arrivano dall'analisi tecnica sono fin troppo chiari. Eppure per molti risparmiatori e investitori diventa difficile seguirli, proprio perché l'emotività si attiva in maniera persino eccessiva (per quanto, naturalmente, la condivisione morale dell'angoscia e del dolore con il popolo giapponese non siano certo da considerarsi un difetto, ma semmai una virtù di chi li prova).

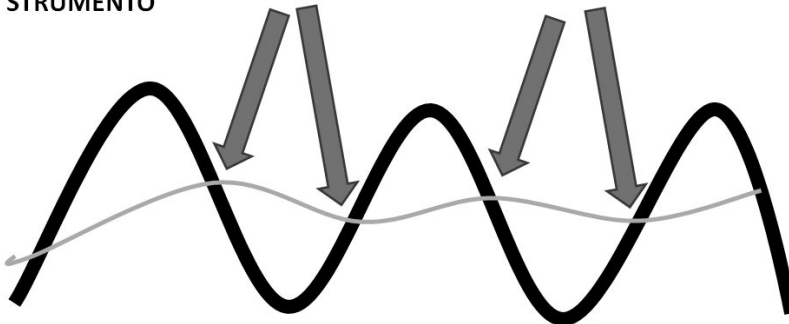
Il problema principale di chi possiede un portafoglio di titoli azionari ed osserva un segnale ribassista sull'indice di borsa è quello di percepire che il valore di tutti i suoi titoli è a rischio. Pertanto, aprire una nuova operazione ribassista senza prima vendere tutti i titoli che si possiedono rischia di non essere sufficiente né a produrre utili, né ad evitare perdite. Ma a quel punto ci si imbatte nel problema di vendere in perdita, cosa che così spiacevole da fare che spesso induce molti risparmiatori a tergiversare eccessivamente, in questo modo alimentando ulteriormente la perdita. Questo è un problema che è ben noto ai cosiddetti "cassettisti", ma che, esperienza alla mano, affligge anche molti privati che iniziano a fare trading. Quando infatti si domanda loro quali sono le maggiori difficoltà operative che incontrano, la maggior parte di essi non risponde indicando la comprensione e l'utilizzo dell'analisi tecnica, ma la difficoltà nell'effettuare le operazioni al ribasso. Una parte di queste persone si fida poco di questa operatività perché non la comprende del tutto (in particolare fatica ad accettare l'idea di utilizzare il prestito titoli). Ma la gran parte di coloro che fanno fatica di impostare operazioni "short" soffre della sindrome della "scommessa contro sé stessi". In altre parole, se imposto un'operazione al ribasso, significa che sono convinto che i prezzi scenderanno. Ma se contemporaneamente detengo dei titoli e rifiuto di venderli, posso facilmente immaginare che subirò delle perdite su quei titoli. Ma questo, lungi dallo spingere a liquidare le proprie operazioni rialziste, finisce con l'inibire l'operatività ribassista. E ciò, come si comprende facilmente, rappresenta un'ulteriore fonte di perdita sotto forma di mancato guadagno.

Un altro problema che spesso ostacolo in maniera decisiva il trading è quello della sequenza degli stop loss consecutivi in cui ci si può imbattere.

Quando si arriva a sbagliare più di tre operazioni consecutive, soprattutto agli inizi della propria carriera, si viene quantomeno presi dal timore di non aver capito ancora del tutto le dinamiche del mercato e, di conseguenza, della stessa attività di speculazione.

Eppure i trading system dimostrano che è possibile subire anche 10 o più stop loss consecutivi utilizzando una strategia che poi produce profitti interessanti. Tuttavia ogni operazione di trading produce effetti psicologici. Dunque ogni profitto aumenta l'autostima dello speculatore e ogni perdita la intacca. Di conseguenza si può immaginare che subire cinque o sei perdite consecutive, anche se piccole, può comportare un grosso peso psicologico. In questo caso la paura di perdere e dunque l'inibizione al trading può arrivare non a causa di ciò che si è fatto, cioè delle posizioni rialziste che vengono mantenuti in uno scenario ribassista. In questo caso si ha paura di fare trading per ciò che si teme di fare, cioè per paura di continuare a "sbagliare" anche in futuro. Ma noi abbiamo virgolettato il termine sbagliare proprio perché il più delle volte gli stop loss si subiscono non per errore, ma per colpa del mercato, cioè per il fatto che i prezzi hanno mostrato un andamento compatibile con un cambio di tendenza senza che quest'ultimo sia poi avvenuto. Però spesso si tende ad interpretare l'indeterminatezza della tendenza come una propria incapacità di prevedere il futuro (attività spesso impossibile). Dunque questa serie di perdite ripetute, anche se piccole, di per sé non è eliminabile, perciò bisogna imparare a sopportarla e ciò non è affatto semplice. Quando ci si trova in difficoltà non si è assaliti solo dalla paura, ma anche dall'insofferenza nei confronti della difficoltà stessa, cioè si vorrebbe che finisse il prima possibile. Ecco perché molte piccole perdite possono produrre lo stesso stress e la stessa ansia di un'unica grande perdita. Chi ha esperienza di sport estremi sa quanto sia importante non solo saper mantenere l'autocontrollo, ma anche mantenerlo per periodi non a volte brevi. Una serie di perdite consecutive può produrre uno stress abbastanza duraturo da intaccare la fiducia nelle proprie capacità operative. In questi casi, dato che la sequenza di falsi segnali è inevitabile, occorre saper osservare obiettivamente il mercato. Occorre, cioè, rendersi conto in fretta dei motivi per cui i segnali tecnici sono così inaffidabili. Un mercato in cui le oscillazioni di prezzo sono poco significative rispetto alla sensibilità degli strumenti che stiamo utilizzando, come quello che mostriamo nel grafico qui sotto.

LA MEDIA MOBILE NON È MOLTO INCLINATA: DUNQUE NON VI È UN TREND ABBASTANZA FORTE PAR FARE TRADING CON QUESTO STRUMENTO



Pertanto, un titolo che mostri una serie di oscillazioni cicliche di prezzo nell'ordine di un 3-5%, che sarebbero più che sufficienti per effettuare un trading veloce, può creare solo falsi segnali a chi segue strategie di medio-lungo periodo (come ad esempio l'utilizzo di una media mobile a 100 giorni), che mirano a conseguire profitti del 10-20%. In questo caso è necessario riconoscere oggettivamente che la nostra strategia non può raccogliere nulla in questa fase di mercato, perché è concepita per raccogliere i frutti di un altro scenario di mercato. A questo punto, allora, chi è maggiormente ansioso di conseguire risultati positivi, o più semplicemente di imbattersi in perdite, potrebbe essere tentato di cambiare strategia e, ad esempio, di accontentarsi di piccoli profitti. Ma questa scelta spesso crea più problemi di quanti ne possa risolvere, perché la nuova strategia sarà anch'essa tutt'altro che infallibile. Se dunque anche con il nuovo metodo si incorresse in qualche perdita, la possibilità di perdere fiducia in sé stessi aumenterebbe notevolmente. Molte persone che hanno abbandonato il trading dopo un periodo di insuccessi raccontano di aver cambiato diversi metodi prima di arrendersi definitivamente. Quasi certamente nessuno di loro ha capito che proprio l'aver cambiato metodo senza aver prima compreso la natura stessa di un'attività aleatoria come il trading è uno dei fondamenti dell'insuccesso.

Equilibrio nella gestione del proprio portafoglio e nell'interpretazione dell'andamento dei mercati finanziari sono sempre importanti, ma lo diventano ancor più in momenti drammatici come questi. L'equilibrio in sé è necessario in tutti gli ambiti della vita umana, specie quando si viene sottoposti a forti pressioni emotive. In questo senso si può dire che l'investimento ed il trading siano delle ottime palestre di vita.

Massimo Intropido
Fondatore Ricerca e finanza
Socio Ordinario SIAT

STATISTICHE DEL MESE

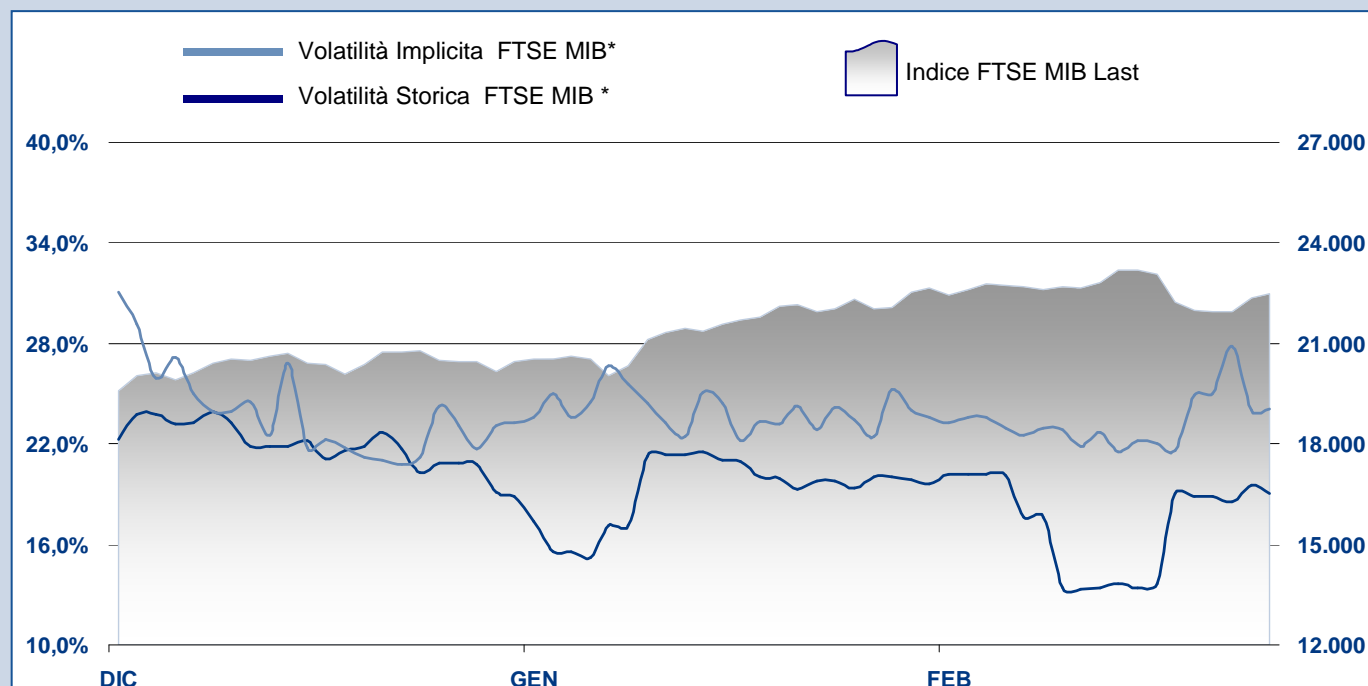
Indicatori Opzioni

SOTTOSTANTE	PERFORMANCE A 1 MESE*	VOLATILITA' 1 MESE*	VOLATILITA' 3 MESI*	VOLUME CALL	VOLUME PUT	PUT/CALL RATIO
A2A	6,86%	16,18%	19,62%	1.733	1.582	0,91
ACEA	0,54%	10,27%	13,62%	49	6	0,12
ATLANTIA	-0,18%	9,94%	14,79%	7.233	2.789	0,39
AUTOGRILL	-2,65%	14,46%	15,72%	241	455	1,89
BANCA MONTE PASCHI SIENA	4,45%	32,01%	30,14%	40.969	29.706	0,73
BANCA POPOLARE MILANO	-4,53%	24,80%	33,35%	1.474	4.627	3,14
BANCO POPOLARE	-1,20%	30,83%	37,48%	37.560	29.054	0,77
BULGARI	0,51%	18,31%	23,28%	128	156	1,22
BUZZI UNICEM	12,19%	40,02%	33,38%	539	1.433	2,66
ENEL	4,82%	14,56%	14,73%	144.211	115.043	0,80
ENEL GREEN POWER	7,09%	14,85%	13,60%	173	18.095	104,60
ENI	2,40%	22,26%	16,69%	59.318	58.797	0,99
ERG	-3,22%	11,06%	15,20%	661	186	0,28
EXOR	-2,11%	23,87%	28,28%	3.428	819	0,24
FIAT	-3,14%	24,25%	33,60%	37.998	50.889	1,34
FIAT INDUSTRIAL	1,84%	18,74%	32,65%	6.885	6.187	0,90
FINMECCANICA	-7,20%	14,78%	19,66%	3.381	1.870	0,55
FONDIARIA - SAI	2,84%	24,72%	50,89%	2.429	2.665	1,10
GENERALI	3,34%	22,60%	23,84%	198.318	235.984	1,19
GEOX	6,63%	31,80%	22,59%	591	102	0,17
GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO	6,00%	25,20%	25,52%	8	8	1,00
IMPREGILO	4,64%	29,76%	23,90%	18.563	322	0,02
INTESA SANPAOLO	1,16%	31,00%	34,09%	88.567	84.117	0,95
INTESA SANPAOLO RSP	1,07%	29,58%	31,68%	562	936	1,67
ITALCEMENTI	19,94%	34,92%	33,92%	2.444	2.500	1,02
LOTTOMATICA	-3,45%	16,65%	24,50%	204	1.143	5,60
LUXOTTICA GROUP	2,11%	14,94%	17,80%	237	107	0,45
MEDIASET	-0,97%	21,27%	23,46%	5.891	1.713	0,29
MEDIOBANCA	4,17%	26,92%	26,38%	16.083	14.125	0,88
MEDIOLANUM	0,29%	24,08%	24,27%	2.329	749	0,32
MONDADORI EDITORE	-0,48%	18,88%	20,48%	21	32	1,52
PARMALAT	-3,70%	14,15%	17,07%	8.354	5.488	0,66
PIRELLI & C	4,25%	21,06%	22,78%	6.504	4.833	0,74
PRYSMIAN	3,10%	21,48%	25,06%	4.023	4.213	1,05
SAIPEM	0,60%	29,09%	24,74%	6.764	4.433	0,66
SARAS	5,35%	37,13%	34,66%	2.236	580	0,26
SEAT PAGINE GIALLE	-2,65%	33,21%	49,48%	11	-	-
SNAM RETE GAS	2,94%	14,12%	12,27%	1.752	1.882	1,07
STMICROELECTRONICS	5,17%	26,77%	29,89%	19.329	29.013	1,50
TELECOM ITALIA	7,29%	20,94%	21,03%	27.443	89.330	3,26
TELECOM ITALIA RSP	8,98%	22,43%	17,61%	6.470	6.519	1,01
TENARIS	-4,08%	20,73%	25,30%	979	2.220	2,27
TERNA	4,69%	9,67%	9,86%	2.320	1.768	0,76
UBI BANCA	-2,66%	27,31%	28,09%	1.895	2.544	1,34
UNICREDIT	2,83%	30,40%	34,20%	363.859	175.297	0,48
UNIPOL	-4,66%	24,53%	23,64%	875	27	0,03
Totale complessivo				1.135.042	994.344	

Fonte: Borsa Italiana - Dati aggiornati a Febbraio 2011

* La performance a 1 mese e le volatilità storiche a 1 mese e 3 mesi sono calcolate sui prezzi dei titoli sottostanti i contratti di opzione

Indice e Volatilità



Fonte: Borsa Italiana. - *Volatilità: la volatilità implicita è calcolata a partire dai prezzi di chiusura giornalieri delle opzioni su FTSE MIB; quella storica è calcolata a partire dai valori di fine giornata del FTSE MIB degli ultimi 20 giorni.

Volumi Prodotti IDEM

Prodotto	N. Contratti	Controvalore (€ml)	N. Contratti media giornaliera	Open Interest
Futures su Indice	353.309	39.819	17.665	48.723
Minifutures su indice	174.072	3.924	8.704	6.197
Futures su Dividend Index	-	-	-	538
Opzioni su indice	277.301	15.468	13.865	158.940
IDEM Stock Futures	25.129	91	1.256	42.330
PanEuropean Stock Futures	400.000	869	20.000	-
Opzioni su azioni	2.129.386	5.498	102.046	4.517.303
Tot. Equity Derivatives	2.413.901	65.669	167.960	4.774.031
Power Futures	398	54	20	1.445
Totale IDEM	3.359.595	66.326	167.980	4.775.476

Fonte: Borsa Italiana - Dati relativi a Febbraio 2011

Sul sito di Borsa Italiana www.borsaitaliana.it/derivati sono disponibili giornalmente:

- Book a 5 livelli ritardato di 20 minuti per tutti i prodotti IDEM
- *Intraday* di tutti i contratti eseguiti sui prodotti IDEM
- Listino ufficiale (con tutti i dati relativi all'ultima negoziazione di Borsa)
- Andamento *intraday* dell'open interest sui futures sull'indice FTSE MIB
- Indicatori sulle opzioni (put/call ratios, open interest...)

Piazza degli Affari, 6
20123 Milano

www.borsaitaliana.it

Derivatives – IDEM

Borsa Italiana - London Stock Exchange Group

Piazza degli Affari, 6
20123 Milano

Gabriele Villa

gabriele.villa@borsaitaliana.it

Melissa De Sanctis

melissa.desanctis@borsaitaliana.it

La pubblicazione del presente documento non costituisce attività di sollecitazione del pubblico risparmio da parte di Borsa Italiana S.p.A. e non costituisce alcun giudizio, da parte della stessa, sull'opportunità dell'eventuale investimento descritto.

Il presente documento non è da considerarsi esaustivo ma ha solo scopi informativi. I dati in esso contenuti possono essere utilizzati per soli fini personali. Borsa Italiana non deve essere ritenuta responsabile per eventuali danni, derivanti anche da imprecisioni e/o errori, che possano derivare all'utente e/o a terzi dall'uso dei dati contenuti nel presente documento.

I marchi Borsa Italiana, IDEM, MOT, MTA, STAR, SeDeX, MIB, IDEX, Blt Club, Academy, MiniFIB, DDM, EuroMOT, Market Connect, NIS, Borsa Virtuale, ExtraMOT, MIV, Bit Systems, Piazza Affari Gestione e Servizi, Palazzo Mezzanotte Congress and Training Centre, PAGES nonché il marchio figurativo costituito da tre losanghe in obliquo sono di proprietà di Borsa Italiana S.p.A.

Il marchio FTSE è di proprietà di London Stock Exchange plc e di Financial Times Limited ed è utilizzato da FTSE International Limited sotto licenza.

Il marchio London Stock Exchange ed il relativo logo, nonché il marchio AIM sono di proprietà di London Stock Exchange plc.

I suddetti marchi, nonché gli ulteriori marchi di proprietà del London Stock Exchange Group, non possono essere utilizzati senza il preventivo consenso scritto della società del Gruppo proprietaria del marchio.

La società Borsa Italiana e le società dalla stessa controllate sono sottoposte all'attività di direzione e coordinamento di London Stock Exchange Group Holdings (Italy) Ltd – Italian branch.

Il Gruppo promuove e offre i servizi Post Negoziazione prestati da Cassa di Compensazione e Garanzia S.p.A. e da Monte Titoli S.p.A., secondo modalità eque, trasparenti e non discriminatorie e sulla base di criteri e procedure che assicurano l'interoperabilità, la sicurezza e la parità di trattamento tra infrastrutture di mercato, a tutti i soggetti che ne facciano domanda e siano a ciò qualificati in base alle norme nazionali e comunitarie e alle regole vigenti nonché alle determinazioni delle competenti Autorità.